

Alain-Gérard Slama Politologo conservatore, editorialista del quotidiano "Le Figaro"

«Berlusconi politico obsoleto Internet ha sconfitto la tv»

Valerio Venturi

I magistrati sono comunisti. I giornalisti sono comunisti: quelli italiani, quelli europei, quelli newyorkesi. Ora anche i politologi francesi liberali o di destra sono comunisti. Perché il povero Silvio, odiato perché invidiato, democratico e giusto, è messo anche dal quotidiano di destra *Le Figaro*. Il moderato e gentile Alain-Gérard Slama (pubblicato in Italia da Spirali), politologo conservatore qualche giorno fa è intervenuto sul Lodo Alfano, spiegando che «la magia Berlusconi non funziona più». In crisi è il "berlusconismo", «uno stile di governo che ha corrisposto all'apogeo di una forma popolare, particolarmente adescatrice, di televisione». Ormai il Cavaliere è stato disarcionato dal cavallo. Se non lui, il suo "modo": «la rivoluzione digitale, malgrado la minaccia del relativismo, presenta almeno l'interesse di poter essere presentata come una rivincita dello scritto sull'immagine». Internet vince sulla tv; se uno come Obama è il nuovo, Berlusconi, "star televisiva", è il vecchio. Un uomo «invecchiato, patetico a forza di essere ridicolo, sotto la maschera dei suoi lifting e delle sue estreme truccature».

Cosa pensate di Berlusconi in Francia?

E' visto come un caso paradossale: noi abbiamo problemi con Sarkozy che non sono certo dello stesso tipo, ma che sono comparabili. Se vogliamo, il problema in Francia sollevato da Sarkozy è relativo all'espansione del suo potere personale. Ma l'anomalia italiana sta nel fatto Berlusconi non si può attaccare su conflitti laterali, sugli interessi, sul fatto che sia alla testa di un holding e che ha un potere incredibile nella tv e nei media; questo è un ruolo che il presidente francese non ha, anche se in un certo senso sa usare la televisione ed è lui a nominare la dirigenza dell'emittente pubblica. Ma riguardo a Sarkozy, la critica è principalmente politica; di Berlusconi si fa una critica della persona.

Berlusconi non piace come uomo?

I francesi si preoccupano e si dispiacciono del fatto che l'Italia sia guidata da una persona contesta-

bile soprattutto sul piano umano, più che politico. Il comportamento di Berlusconi è frivolo, al meno, e parlare del parallelo tra Sarkozy e Berlusconi credo sia importante, perché i francesi capiscono così la differenza che esiste tra i due presidenti a loro vantaggio, con un giudizio che va a beneficio della propria presidenza. Certamente i senza dubbio i francesi sono severi, quando si parla degli altri.

Nel suo articolo per le Figaro, ha scritto che la crisi di Berlusconi va di pari passo con la rivincita della parola scritta. Può spiegarci meglio?

Penso che la crisi che attraversa l'Italia sia interessante, perché quello che si sta verificando è il "rinculo" del potere che ha avuto "mr. Emittenza" grazie alla tv, in rapporto al potere crescente di internet. Può essere una buona cosa: la gente della tv

berlusconiana non è il centro propulsivo della cultura, e questo modo di fare tv, molto popolare, ora va proprio contro Berlusconi. Sono considerazioni che mi portano a pensare che forse c'è un nuovo movimento di riscatto della cultura classica contro il populismo. L'immagine di Berlusconi è molto degradata. Quella di Sarkozy può esserlo per il suo nepotismo, o per i suicidi in France Telecom. Ma se c'è un parallelismo, non c'è però convergenza, tra le due evoluzioni. Penso che il caso italiano sia più interessante perché non è solo tipico dell'Italia, ma mostra una tentazione universale.

Che tentazione?

Quella del populismo. Se si guarda alla storia, ci sono stati spesso movimenti non popolari, di nostalgia, anti-liberali, fondamentalmente anti-individualisti, che si sono mossi contro il conflitto democratico. Ora la storia si ripete: abbiamo una regressione in molti casi, basti pensare alla Russia. Tutti questi movimenti di regressione muovono verso le pratiche di un ordine antico e verso la ricerca di un capo; sono provocati dal fatto che la mondializzazione ha attaccato i poteri tradizionali, nazionali - sappiamo che da voi comanda Bossi, più che Berlusconi. Poi c'è la crisi che ha aggravato la situazione: i popoli pensano che la democrazia non dia una risposta vera ai problemi. Ma siamo alla fine di un ciclo.

